

Economia e società

**Tutte le opere di Nassim N. Taleb**

Sebastiano Maffettone, P. VI

**Nassim N. Taleb.** Raccolte le opere del filosofo ed economista che mette in discussione la nozione di razionalità e invita a imitare la resilienza della natura per essere meno frag

# Esposti all'imprevedibilità

Sebastiano Maffettone

**N**on abbiamo mai vissuto tempi come questi tanto pieni di incertezza, tempi in cui la fragilità umana si è rivelata in tutta la sua devastante evidenza. Quanto mai interessante, data questa premessa, la pubblicazione - da parte de **il Saggiatore** - di tutti i libri di Nassim Nicholas Taleb, filosofo ed economista di origini libanesi di stanza negli Stati Uniti.

Taleb, infatti, già consulente finanziario e poi accademico, ha fatto dell'incertezza il centro dei suoi interessi teorici e pratici e della fragilità un target permanente. Non stupisce così che il cofanetto che raccoglie le sue opere si chiami *Incerto* e che il libro forse più importante (a dire del suo autore) abbia per titolo *Antifragile*. Il "forse" in questo caso è d'obbligo. Taleb è infatti l'autore anche di un libro *Il Cigno Nero*, che ha venduto milioni di copie (!!!), che ha fornito una spiegazione molto interessante della crisi finanziaria del 2007-8, oltre a rendere ricco e famoso il suo autore. Tuttavia, si può riconoscere che *Il Cigno Nero* rappresenti un caso specifico, quello delle crisi finanziarie non previste, mentre *Antifragile* presenta la visione filosofica e teorica generale di Taleb. Cosa, questa, che giustifica perlomeno in astratto il primato attribuitogli. Gli altri volumi, che ora escono in italiano, sono intitolati *Giocati dal Caso*, *Robustezza e Fragilità*, *Il Letto di Procuete*, *Rischiare Grosso*. Sono tutti di piacevole lettura, e non mancano in ognuno novità teoriche.

Taleb è uno scrittore strano, visto che il suo stile brioso e polemico, sia pur gradevole, a volte fa perdere il filo del discorso. Ma resta difficile dubitare della solidità della sua base teorica, ol-

tre che del fatto che - come consulente finanziario - ha avuto una notevole esperienza nel campo dell'incertezza. Volendo semplificare al massimo, il suo retroterra teorico è costituito da tre elementi: la teoria dei frattali del matematico Mandelbrot (cui è dedicato *Il Cigno Nero*), la critica della teoria delle decisioni razionali a partire da Kahneman, e una visione filosofica imperniata su evolucionismo e una sorta di vago stoicismo. L'aspetto in comune tra finanza frattale, critica della *decision theory* e filosofia di sfondo consiste senza dubbio nella messa in discussione della nozione di razionalità così fondamentale nella teoria economica. Da questa infatti dipende l'idea stessa di efficienza del mercato. Della razionalità economica, la finanza frattale - e con essa Taleb - critica gli assunti, giudicati troppo semplicistici, di regolarità e prevedibilità.

La rilevanza di ciò è abbastanza evidente sia dal punto di vista formale, sia da quello sostanziale. Dal punto di vista formale, le assunzioni economiche standard impedirebbero di cogliere i picchi negativi di un trend, che poi sono i loro cigni neri. La stessa matematica che funge di solito da base teorica della finanza - a cominciare dalle curve gaussiane e dai modelli statistici classici di Black e Scholes - in questa ottica appare del tutto impotente se ci troviamo di fronte a discontinuità radicali in presenza di cascate moltiplicative.

Da questa visione matematica di sfondo dipende molto la lettura della fragilità di Taleb in *Antifragile*. La fragilità, di cui parla l'autore, nasce dall'idea che si possa regolare e mantenere in vita un sistema che invece, lasciato a sé stesso, è destinato a crollare rovinosamente. Ciò sarebbe frutto di una sorta di perversa eterogenesi dei fini: la scienza e l'illuminismo ci hanno erroneamente convinto che i nostri modelli teorici abbiano capacità predittive che in realtà

non possiedono. Questa convinzione erronea a sua volta fa sì che troppe volte il rapporto costi-benefici sia sbilanciato, facendoci accettare costi eccessivi a fronte di benefici assai minori. Ragionamento questo che si può applicare - sostiene Taleb - non solo al comportamento finanziario ma a tutti gli aspetti dell'umana esistenza, dall'amicizia alla cura del corpo, dalla vita di tutti i giorni a New York ai sistemi politici.

La teoria corrente, e la pratica che essa ispira, porta così inevitabilmente al collasso in presenza di discontinuità e imprevisti. Questo per quanto riguarda la *pars destruens*. Dal punto di vista delle raccomandazioni per evitare i cigni neri e le crisi in generale, Taleb suggerisce quello che battezza «agire anti-fragile» come rimedio per eccellenza. L'agire anti-fragile imita la resilienza della natura e presuppone che i rischi siano corsi in prima persona. In *Antifragile*, dato che si può dire che «il segreto della vita sia l'antifragilità», Taleb arriva a sostenere che: «Se in natura esiste qualcosa che non capite ci sono buone probabilità che quella data cosa abbia un senso più profondo, che va oltre la vostra comprensione. Quindi nelle cose della natura c'è una logica di gran lunga superiore alla nostra (...). Ciò che fa Madre Natura è rigoroso fino a prova contraria; ciò che fanno gli esseri umani e la scienza è difettoso fino a prova contraria». Ovviamente, una tesi del genere è discutibile. Pur accettato l'assunto secondo cui la mentalità illuministica è pericolosa se vogliamo frequentare i mercati finanziari (d'altronde criticare l'illuminismo è una moda difficile da evitare), resta il punto che sappiamo con certezza che non sempre la natura è benigna. Non c'è bisogno di aver letto Leopardi per capirlo, basta avere un attacco di appendicite acuto per apprezzare il valore della scienza moderna. Insomma, si può accettare il fatto che una

«visione del mondo non predittiva» possa essere di qualche utilità, ma non bisogna neppure gettare via il bambino con l'acqua sporca.

Questo retroterra teorico ostile alla scienza moderna spiega bene la tesi principale del *Cigno Nero*, che consiste poi nell'invito a diffidare delle statistiche e del calcolo delle probabilità nella vita reale, soprattutto quando si possono correre rischi notevoli. L'espressione stessa "Cigno Nero" indica qualcosa di anomalo e straordinario, dato che di norma i cigni sono bianchi. Ma, come ebbe a dire Giovenale, esiste «Un uccello raro a questo mondo, e davvero simile a un cigno nero». Dal punto di vista

logico - dice Taleb - l'incertezza dovrebbe regnare sovrana. In un argomento deduttivo, infatti, dobbiamo scontare il fatto che le premesse possono essere erranee, e in quello induttivo in quanto i casi considerabili sono sempre limitati (qui il riferimento è a Popper, l'unico filosofo del XX secolo menzionato da Taleb). D'altra parte, non è solo questione di logica. Nessuno ha previsto l'11 settembre e l'elezione negli Usa di un presidente nero, e davvero pochi si sono accorti che il comunismo stava per lasciarci nel 1989 o che una grande crisi ci aspettava nel 2007.

In sostanza, i cigni neri non sono prevedibili e dobbiamo accettare la loro

esistenza invece che tentare ingenuamente di prevederli. E questa conclusione, insieme all'invito a prendere sul serio l'esperienza pratica in nome dell'anti-fragilità, resta il lascito centrale di questo autore. Senza dubbio acuto, scaltro, dotato di formidabile intuizione, teoricamente robusto, ma al tempo stesso dotato di un eccesso di presunzione e di voglia di stupire, per non parlare di una certa superficialità filosofica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**INCERTO**

**Nassim Nicholas Taleb**

**il Saggiatore**, Milano, cofanetto  
di pagg. 1640, € 65